

Domenica delle Palme

1 aprile 2012

Introduzione all'atto penitenziale

La folla circonda esultante Gesù ma non partecipa alla sua missione, quanto proclama in un clima di festa sarà rinnegato in pochi giorni. Tante volte ci raduniamo insieme in chiesa, ma non formiamo una comunità di credenti. Preghiamo gli uni per gli altri e condividiamo la passione di Gesù che per amore ha dato la vita anche per chi non l'ha capito e accolto. Preghiamo per chi non crede nell'amore di Dio.

- * Per chi nella nostra società è accecato dalla logica del guadagno e ragiona solo in funzione del potere dei soldi. Per chi vende persino gli affetti più cari e si vende lui stesso, Kyrie eleison
- * Per tutte le volte che la Chiesa non ha saputo stupire compiendo gesti che nascevano unicamente dall'amore verso Gesù, per quando si è preoccupata troppo del giudizio dei potenti e dei benpensanti, Kyrie eleison
- * Per noi che abbiamo perso il senso della gioia e viviamo di emozioni, il senso della gratuità e non troviamo tempo per stare con te Gesù a contemplare il tuo amore per noi, Kyrie eleison

Lettura del vangelo secondo Giovanni (Gv 11,55-12,11)

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo.

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei

commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

La liturgia ambrosiana propone un altro vangelo per la Messa che celebra all'inizio la processione, a ricordo dell'entrata di Gerusalemme.

Introduzione

Perché ci siamo radunati qui e non in chiesa? Perché abbiamo in mano un ramoscello di ulivo?

Vogliamo ricordare quanto accadde circa duemila anni fa, quando Gesù fece il suo ingresso a Gerusalemme e la gente lo acclamò finalmente come il Messia. In effetti la gente neanche quella volta capi, fu semplicemente travolta dall'euforia e fece festa a Gesù, ma non era convinta, quanto diceva e gridava non erano parole che uscivano dalla mente e dal loro cuore. Si lascerà in fretta convincere dalle autorità religiose che Gesù non era il Messia e chiederanno a Pilato di liberare Barabba e di condannare pure Gesù, non riconoscendolo neppure come re dei Giudei, il loro re.

Mentre camminiamo verso la Chiesa dove andiamo a celebrare la volontà di Dio fare comunione con noi, pensiamo alle parole che diciamo nelle preghiere e verificiamo se sono autentiche o si adeguano alle diverse circostanze.

Riconosciamo Gesù Messia, mandato da Dio per imparare a vivere anche noi secondo la sua volontà.

Lettura del vangelo secondo Giovanni (Gv 12,12-16)

Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!». Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina. I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

Omelia

I liturgisti chiamano questa settimana, che inizia con la domenica delle Palme e termina con la domenica di Pasqua, “Settimana autentica”. Così infatti era detta dai cristiani anticamente.

E' autentica perché è la settimana in cui Gesù rivela in modo del tutto autorevole la volontà del Padre. Se perdessimo tutto quanto è scritto nel Vangelo di ciò che Gesù ha detto e fatto ci basterebbe conservare quanto vissuto in questa settimana per conoscere la volontà di Dio, per capire la missione di Gesù sulla terra.

In questa settimana Gesù testimonia con la sua stessa vita quanto aveva già rivelato in parole e opere.

Gesù che aveva predicato il perdono di Dio con le parabole e perdonando i peccatori, perdona persino quelli che l'hanno messo in croce: *“Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno”*.

La coerenza della sua vita rende autentico, sigilla il suo insegnamento, le sue parole.

L'autenticità però non deriva solo dalla coerenza, ma dalla risposta, dall'avvallo di Dio all'opera del Figlio.

E' la settimana autentica perché Dio, malgrado quello che appare a prima vista, approva quanto Gesù dice e compie. Bisognerà attendere la fine della settimana, il mattino di pasqua per arrivare a questa conclusione, ma poi sarà chiaro che Dio non era assente davanti ai fatti della passione e morte di Gesù, come invece era sembrato. Allora sarà chiaro che veramente Dio era con Gesù che si era dichiarato suo Figlio, che rivendicava l'autorità di Dio nelle sue parole.

La fede proclamata da Pietro e dai primi cristiani afferma: *“quel Gesù che avete visto morire in croce, Dio l'ha risuscitato”*. Gesù dunque non è l'impostore che temevano le autorità religiose, era veramente il Messia, mandato da Dio, era veramente il Figlio suo.

La “settimana autentica” interpella la nostra fede non solo di fronte a Gesù. E' davvero il Figlio che compie fino in fondo la volontà del Padre e per questo va ascoltato?

La settimana autentica di Gesù è un invito a saper vivere in un'ottica diversa anche la nostra vita, ad avere una visione di fede per leggere il nostro tempo.

Liberaci Signore dalla tentazione di fare calcoli, ragionamenti, peggio, di essere condizionati dalla logica dell'economia, del proprio interesse, come lo fu Giuda.

Rendici capaci di slanci gratuiti che esprimano il nostro desiderio di amarti. Fa che troviamo tempo in questa settimana per stare con te come Maria, che in mezzo a tanti curiosi, venuti per vedere Lazzaro risuscitato vive un momento di intimità con te. Ti offre il prezioso profumo incurante degli occhi e dei pensieri degli altri. Aiutaci ad imparare a vivere una vita autentica, che restituisca il primato alla persona, che non si lasci condizionare dal giudizio degli altri, che ci regali la gioia di amarti e di essere amati.

Non permettere che viviamo spinti unicamente dalle emozioni, sapendo cogliere l'umore e la convenienza del momento, senza la forza di essere autentici, coerenti nelle nostre scelte. Dall'euforia, dai facili entusiasmi passiamo in fretta alla paura, dall'esaltazione dei nostri successi passiamo in fretta a momenti di depressione di fronte al male nostro e del mondo.

Aiutaci a vivere una settimana autentica, che sia modello di una vita autentica, non in balia degli eventi belli e brutti, delle opinioni favorevoli o contrarie, ma salda perché sempre ancorata alla tua volontà.

La settimana autentica ci dice che la nostra vita potrà essere autentica se crederemo a te anche nel momento della croce.

Anche oggi rinnoviamo la nostra totale fiducia, dicendoti: *“Padre nelle tue mani affido il mio spirito, sia fatta la tua volontà, non la mia”*.

Preghiere dei fedeli

Purifica Signore il nostro cuore da attese e domande futili, perché possiamo celebrare con cuore nuovo, in questa settimana santa, i misteri della nostra redenzione, Ti preghiamo

Capita anche a noi di passare in fretta dai facili entusiasmi alle delusioni nei confronti di Dio, quando non si manifesta nel modo che ci aspettiamo. Rendici forti e perseveranti nella comunione con Te, anche quando non comprendiamo la tua logica, e senza lasciarci condizionare dall'opinione degli altri, Ti preghiamo

Anche oggi il calcolo, la logica del ragionamento, rischia di allontanarci da Te che sei mosso nel tuo agire dall'amore verso il Padre. Aiutaci a contemplare in silenzio quanto è grande il tuo amore che ci riveli con la tua morte in croce, Ti preghiamo

Introduci nella Gerusalemme celeste i nostri fratelli defunti perché possano risorgere dopo aver condiviso con te la sofferenza e la morte, Ti preghiamo